

## IL PELLEROSSA NEL PRESEPE: IL BINOMIO FANTASTICO DI GIANNI RODARI E LA DIDATTICA DELLA CREATIVITÀ

HÄTTE WIR AUCH EINE PHANTASTIK WIE EINE LOGIK, SO WÄRE DIE ERFINDUNGSKUNST ERFUNDEN

Gianni Rodari hat lange über den Wert der Kreativität im Bildungsprozess nachgedacht. Das Ergebnis seiner praktischen Erfahrungen und theoretischen Überlegungen ist *Grammatik der Phantasie*, ein kleines Buch, das 1973 erschien, aber auf vielfältige Weise auch heute noch aktuell ist. Es enthält Techniken, um mit der Sprache zu spielen und Kreativität zu entwickeln. Sie sind zwar hauptsächlich für Kinder gedacht, jedoch für jedes Alter geeignet oder anpassbar. Nach dem italienischen Schriftsteller und Pädagogen muss man Erfinder sein, mit der Phantasie erschaffen können, um sich eine andere – und möglicherweise bessere und gerechtere – Welt vorstellen zu können.

### ● Alessandra Minisci | PH FHNW



Dopo aver insegnato per molti anni in licei milanesi e in scuole di formazione per insegnanti in Italia,

Alessandra Minisci, Dr. in filologia italiana, si è trasferita a Basilea. Qui si è dedicata all'insegnamento dell'italiano come lingua straniera e dal 2015 è docente di Lingua e di Letteratura italiana alla Scuola Pedagogica FHNW di Muttens.

Il pellerossa con le piume in testa e con l'ascia di guerra in pugno stretta, come è finito tra le statuine del presepe, pastori e pecorine, e l'asinello, e i maghi sul cammello, e le stelle ben disposte, e la vecchia delle caldarroste?

Non è il tuo posto, via, Toro Seduto: torna presto di dove sei venuto. Ma l'indiano non sente. O fa l'indiano. Ce lo lasciamo, dite, fa lo stesso? O darà noia agli angeli di gesso? Forse è venuto fin qua, ha fatto tanto viaggio, perché ha sentito il messaggio: pace agli uomini di buona volontà.

“Il pellerossa nel presepe” è forse una tra le più note poesie per bambini scritte da Gianni Rodari, pubblicata nelle *Filastrocche in cielo e in terra* e successivamente accolta in numerose antologie scolastiche, grazie al suo evidente messaggio che valorizza la diversità, l'accoglienza, l'integrazione (De Roberto, 2020). Questo uso – più che legittimo – dell'opera di Rodari in contesto antologico, legato al contenuto etico di molta sua produzione,

ha rischiato però di offuscare nel corso degli anni la carica eversiva della proposta educativa del pedagista e scrittore e la sua riflessione sul valore che la creatività e la fantasia svolgono nel processo formativo. Su questo ultimo punto desidero soffermarmi in questo articolo.

### Non c'è vita, dove non c'è lotta

Usciamo dunque dal binario preconstituito che ci porta a concentrarci sul morale della filastrocca e chiediamoci realmente: che cosa può fare un indiano d'America all'interno di un presepe, in mezzo alle altre statuine?

Proseguiamo con domande più dettagliate: come ci è arrivato? da solo? con che mezzi? l'ha portato un bambino? che reazione hanno avuto le statuine? e cosa ha pensato la gente? era un indiano buono o cattivo? e poi cos'è successo? è rimasto? ha dovuto scappare...?

Potrebbe benissimo essere (anche se non è) uno dei tanti esempi di come prende avvio l'invenzione di una storia

fantastica, riportati dallo scrittore nella sua *Grammatica della fantasia* (Rodari, 1973).

Subito nei primi capitoli del libro Rodari afferma che una storia originale può nascere solo dal far scontrare tra loro due termini normalmente distanti, ovvero da quello che lui definisce un «binomio fantastico». Infatti “non basta un polo elettrico, ce ne vogliono due. La singola parola «agisce» [...] solo quando ne incontra una seconda che la provoca, la costringe a uscir dai binari dell’abitudine, scoprirsi nuove capacità di significare. Non c’è vita, dove non c’è lotta.” (Rodari 1973: 18).

Secondo Rodari per mettere in moto l’immaginazione e creare un effetto di sorpresa e di spaesamento è necessaria una certa distanza tra le due parole, quindi meglio se appartengono a due mondi di riferimento diversi (proprio come il pellerossa e il presepe). Per questo motivo lo scrittore consiglia di scegliere le parole con l’aiuto del caso e riporta la sua esperienza di maestro, quando faceva scrivere a due bambini una parola da una parte e una dall’altra della lavagna, senza che uno potesse vedere la parola dell’altro. La sfida costituiva poi nel collegarle insieme ai compagni in un, anche breve, racconto. A volte funzionava, a volte no, e anche questo è un insegnamento: quando si fa una ricerca vera, il cui risultato non è preconstituito, non sempre tutto funziona. L’esempio riportato nel libro è quello delle parole “cane” e “armadio”: inizialmente sono collegate con delle semplici preposizioni (“il cane con l’armadio, l’armadio del cane, il cane sull’armadio, il cane nell’armadio, eccetera”), poi dopo alcuni tentativi, si sceglie la pista che piace di più (in questo caso “il cane nell’armadio”) e si sviluppa la storia.

La stessa cosa si potrebbe fare con “pellerossa” e “presepe”, scegliendo magari - invece di collegare le due parole con “nel” - altre possibilità: “il pellerossa col presepe” (lo tiene sottobraccio e gira per la città per venderlo ai passanti...), “il pellerossa sotto al presepe” (nascosto sotto il tavolo per tendere un agguato...) e così via.

Oppure accostando parole che hanno un suono simile e significati molto diversi, per giocare con i significanti oltre che con i significati.

L’importante è da una parte rompere le attese, unire gli opposti e le cose lontane, dall’altra saperlo fare con un intento ludico.

### La Grammatica della fantasia

La *Grammatica della fantasia* – titolo di per sé ossimorico – non è ovviamente un testo normativo.

Si tratta di un piccolo libro, frutto di un ciclo di seminari che l’autore tenne agli inizi degli anni ’70 a Reggio Emilia davanti a un pubblico di maestri, operatori culturali, bibliotecari, col titolo di *Incontri con la Fantastica*. Ma rappresenta anche l’esito di lunghe riflessioni sulla creatività, che prendono avvio ancora dal 1938 quando l’autore ha diciotto anni, insegna l’italiano a bambini ebrei tedeschi (i cui genitori avevano creduto erroneamente di poter trovare rifugio in Italia), e legge nei *Frammenti* di Novalis: «Se avessimo anche una Fantastica, come una Logica, sarebbe scoperta l’arte di inventare».

Il volumetto contiene tecniche per giocare col linguaggio e sviluppare la creatività, pensate principalmente per i bambini ma adatte, o adattabili, a qualsiasi età. Per formularle Rodari ha attinto a molte fonti: dai giochi dei surrealisti francesi, alla cultura popolare, a diversi aspetti della teoria della comunicazione e della letteratura, comprendendo con grande anticipo il potenziale didattico e poetico della linguistica strutturalista, della semiotica o della narratologia.



**Secondo Rodari per mettere in moto l’immaginazione e creare un effetto di sorpresa e di spaesamento è necessaria una certa distanza tra le due parole, quindi meglio se appartengono a due mondi di riferimento diversi**

A monte vi è un ragionamento allo stesso tempo letterario e politico: per immaginare tempi nuovi, un mondo diverso, bisogna essere inventori, saper creare con la fantasia. In questo consiste la forza eversiva, critica e democratica del pensiero di Rodari, che invece di dare indirizzi mette a disposizione gli strumenti da lui sviluppati a chiunque desideri provarli.

# Per immaginare tempi nuovi, un mondo diverso, bisogna essere inventori, saper creare con la fantasia

E nello stesso tempo la *Grammatica* è una lettura coinvolgente, anche al di là degli spunti didattici, per il modo in cui lo scrittore mostra la sua autentica passione per la ricerca e l'insegnamento e si racconta a volte con particolari di grande umanità, come nel ricordo del padre panettiere.

## Lo sviluppo di una pedagogia nuova nell'Italia del secondo dopoguerra

Di Gianni Rodari si è parlato molto nel 2020, grazie a numerose iniziative a lui dedicate in occasione del centenario della sua nascita. Con ragione si è riconosciuta l'importanza di questo scrittore, unico italiano ad aver vinto il premio Hans Christian Andersen (il 'Nobel' della letteratura per ragazzi), e lo si è fatto uscire forse definitivamente da quella "serie B" in cui – come affermava lo stesso Rodari – è collocata la letteratura di chi scrive per bambini in Italia. Ne è testimone l'edizione del Meridiano Mondadori (Rodari, 2020) a lui dedicato, curato da Daniela Marcheschi, che raccoglie un'ampia antologia di suoi versi, prose, *La grammatica della fantasia* e alcuni altri scritti saggistici.

Testimone dell'importante rapporto tra le parole di Rodari e le immagini – che fin da subito ha avuto grandi interpreti come Bruno Munari – è poi il bel volume *Cento Gianni Rodari* (2019), dove cento illustratori diversi interpretano cento testi dello scrittore.



**A partire dal dopoguerra si sviluppò (...) un dibattito sul ruolo della scuola che mise in discussione la vecchia didattica, e favorì sperimentazioni basate sui principi democratici e su nuove riflessioni pedagogiche.**

Non bisogna dimenticare però che in quegli anni in Italia la sua proposta non era isolata. A partire dal dopoguerra si

sviluppo infatti, per mezzo del lavoro di alcuni insegnanti e intellettuali impegnati sul campo, un dibattito sul ruolo della scuola che mise in discussione la vecchia didattica, e favorì sperimentazioni basate sui principi democratici e su nuove riflessioni pedagogiche.

Una di queste sperimentazioni fu portata avanti dal Movimento di Cooperazione Educativa (MCE), nato agli inizi degli anni '50 e attivo ancora oggi, ai cui convegni Rodari costantemente prese parte. Inizialmente ispirato alle metodologie della pedagogia popolare di Célestin Freinet, l'MCE ha continuato nel corso degli anni ad aprirsi a diversi tipi di sperimentazione e di rinnovamento della didattica (Rizzi, 2017). Tra gli esponenti di spicco del movimento Mario Lodi, insegnante e scrittore, con *Il paese sbagliato* (1971) offre l'immagine concreta di ciò che può diventare una scuola attraverso l'esperienza della libertà espressiva e lo stimolo alla creatività.

Pochi anni prima don Lorenzo Milani aveva pubblicato *Lettera a una professoressa* (1967), dove racconta, attraverso la voce degli stessi protagonisti, il suo rivoluzionario esperimento di istruzione inclusiva e democratica, iniziato nel 1954 in uno sperduto paese della campagna toscana, Barbiana.

*La grammatica della fantasia* (1973) segue di poco questi due manifesti per un rinnovamento della scuola.

Leggere, o rileggere, questi testi mostra come i loro autori abbiano anticipato molte delle "novità" diventate oggi patrimonio più o meno comune nella scuola: dalla valorizzazione delle diverse competenze degli studenti alla didattica collaborativa, dalla ludodidattica alla ricerca-azione, dall'uso di diversi media all'importanza dell'autocorrezione.

## La scrittura creativa nella lezione di lingua straniera

Quante volte l'insegnante di lingua straniera si trova in difficoltà nel proporre alle classi delle attività di produzione scritta? Le richieste più frequenti sono riassunti, risposte a domande, brevi racconti su esperienze personali (cosa hai fatto durante le vacanze), oppure testi con finalità pratiche come una lettera di lavoro, un annuncio, una recensione.

Mittente e destinatario di questi testi è, nella maggior parte dei casi, l'insegnante stesso.

Proporre una produzione creativa può risultare un compito difficile, anche perché gli allievi – soprattutto dopo una certa età – un po' per pigrizia un po' per mancanza di abitudine, all'inizio potrebbero non reagire positivamente di fronte alla richiesta di inventare una storia (Pezzola, 2012). Meglio non lasciarli completamente liberi davanti al foglio bianco, ma con l'ausilio di semplici tecniche come quelle proposte da Rodari, presto si evidenzieranno i vantaggi motivazionali di dover svolgere un compito autentico, il cui esito non è preconstituito.

Non è un caso che nel capitolo "Attività e strategie linguistiche comunicative" del volume complementare del QCER (2020, disponibile online in inglese e francese) siano presenti descrittori esplicitamente dedicati alla scrittura creativa. Considerando i contenuti, le tipologie di testi, la complessità del discorso e l'uso della lingua, la capacità di espressione dell'immaginazione è inserita in una scala che comprende tutti i livelli di competenza linguistica.

Per un A1 si tratterà della produzione di semplici frasi su di sé e su personaggi immaginari (dove vivono e cosa fanno), utilizzando parole semplici di uso quotidiano; un C2 dovrebbe arrivare a poter raccontare storie complesse in uno stile appropriato al genere scelto, servendosi di strumenti linguistici quali metafore, modi di dire, ironia.

Un esempio di utilizzo della scrittura creativa in contesto di insegnamento dell'italiano ad adulti stranieri, lo si può leggere nell'articolo di Silvia Matilde Sciarrino (2013, disponibile anche online), in cui è descritto in modo dettagliato il corso da lei proposto a studenti di livello B1-B2 frequentanti il secondo anno della Facoltà di Romanistica all'Università del Saarland (Saarbrücken, Germania). La docente si è servita proprio delle tecniche descritte da Rodari nella *Grammatica della fantasia* per elaborare esercizi autentici ed originali: da giochi con le parole – come gli acrostici o derivazioni fantasiose attraverso prefissi e suffissi – alla costruzione di storie attraverso l'accostamento di due termini 'estraniati' (binomio fantastico), ipotesi fantastiche, combinazioni

di storie diverse, ecc. Nonostante le reazioni negative iniziali di alcuni studenti, che consideravano le attività 'infantili' o poco utili, tutti hanno partecipato in modo attivo al corso e ne hanno tratto vantaggio migliorando notevolmente la loro capacità di scrivere.

### Costruzione cooperativa di una storia

Un altro elemento sviluppato nelle sperimentazioni didattiche degli anni '50-'70 in Italia, di cui oggi viene riconosciuta l'importanza, è certamente quello del lavoro in gruppo (vedi tra l'altro la parte relativa nel capitolo sulle attività di mediazione del volume complementare al QCER).

**Proporre una produzione creativa può risultare un compito difficile (...) ma (...) presto si evidenzieranno i vantaggi motivazionali di dover svolgere un compito autentico, il cui esito non è preconstituito.**

Frutto della collaborazione con i bambini della scuola della borgata romana del Trullo è la storia *Una torta in cielo* (1966) di Gianni Rodari, così come *Cipi* (1972) venne scritto da Mario Lodi insieme ai suoi alunni della scuola del Vho di Piadena. Ecco un modo semplice per avviare la scrittura collaborativa di una storia (adattato da Rodari, 1973: 38). Dividere la classe in gruppi e distribuire a ogni gruppo un bigliettino con una domanda, oppure dare una domanda a ciascun allievo se la classe è piccola. Messe insieme, le risposte costituiranno il canovaccio della storia, anche se nessuno conosce quelle dell'altro gruppo. Esempi di domande:

Chi è?  
Dove si trova?  
Cosa fa?  
Cosa dice?  
Cosa dice la gente?  
Come finisce?

Le domande potranno essere poste in modo diverso a seconda delle competenze linguistiche degli allievi (ad esempio al presente, al passato o al futuro) e potranno essere semplificate o complicate tenendo conto dell'età e del contesto in cui ci si trova.

Alla fine si leggeranno le risposte di seguito, come un racconto: l'esito potrà essere un totale nonsenso o potrà delinarsi il nucleo di una storia (comica o di altro genere). Ci si può limitare a leggerle e a riderci sopra (ma intanto gli studenti si sono esercitati a scrivere anche solo brevi frasi) oppure si può analizzare quello che è emerso casualmente e trasformarlo in una storia vera e propria; eventualmente aggiungendo immagini, musiche o anche teatralizzandola.

È importante sottolineare che non è il singolo allievo a doversi inventare un racconto – cosa che nella maggior parte dei casi provoca reazioni negative – “non so cosa scrivere”, “non mi viene in mente niente” – ma tutta la classe o almeno un gruppo di studenti.

In classi eterogenee, come quelle in cui spesso si trova a lavorare un insegnante di italiano L2 in Svizzera, questa modalità sarà particolarmente efficace, perché ci saranno allievi con competenze linguistiche limitate che potranno comunque contribuire con delle idee e altri che avranno maggiori strumenti per esprimerle in un testo scritto. Pensiamo anche ai Corsi di lingua e cultura dei Paesi d'origine per bambini e ragazzi di livello medio ed elementare, studenti con diverse competenze, ma spesso anche di diverse età: in questo caso si potrà approfittare della spontaneità e della fantasia dei più piccoli insieme alle capacità più strutturate dei più grandi.

Per permettere alla creatività di svilupparsi, senza paura di sbagliare o di essere giudicati, è però necessario non attribuire un voto al risultato, una valutazione sarà eventualmente data dalla maggiore o minor soddisfazione rispetto al prodotto finito.

La didattica delle lingue straniere è oggi abituata a utilizzare attività ludolinguistiche o giochi di ruolo. Sono strumenti certamente efficaci, se l'insegnante non li propone in modo passivo e meccanico, ma li adatta al contesto della classe, avendone compreso a pieno le potenzialità. Altrimenti anche gli esercizi più fantasiosi possono trasformarsi in automatismi che impediscono piuttosto che liberare il pensiero. Gianni Rodari al termine del primo capitolo della *Grammatica della fantasia* ci ricorda quale è il senso della sua proposta educativa:

«Tutti gli usi della parola a tutti» mi sembra un buon motto, dal bel suono democratico. Non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo.

## Bibliografia

**De Roberto, E.**, a cura di (2020), *Fuori e dentro il libro di italiano*, Firenze: Cesati.

**Lodi, M.** (1971), *Il paese sbagliato*, Torino: Einaudi.

**Milani, L.** (1967), *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina.

**Pezzola, I.** (2012), *Il ruolo della creatività nell'apprendimento linguistico: teorie e applicazioni* in «Bollettino Itals», n. 47. <https://www.italy.it/il-ruolo-della-creativita-nell'apprendimento-linguistico-teorie-e-applicazioni>

**Rizzi, R.** (2017), *Pedagogia popolare. Da Célestin Freinet al Mce-Fimem. La dimensione sociale della cooperazione educativa*, Foggia: Edizioni del Rosone.

**Rodari, G.** (2019), *Cento Gianni Rodari. Cento storie e filastrocche. Cento illustratori*, Trieste: Edizioni EL.

**Rodari, G.** (1973), *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Torino: Einaudi.

**Rodari, G.** (2020), *Opere*, Milano: Mondadori.

**Sciarrino, M.S.M.** (2013), *Imparare a scrivere con la 'Grammatica della fantasia' di Gianni Rodari*, in «Bollettino Itals», n. 49. <https://www.italy.it/imparare-scrivere-con-la-grammatica-della-fantasia-di-gianni-rodari>

## Sitografia

[www.andersen.it](http://www.andersen.it)

<http://www.mce-fimem.it>

<https://spaziorodari.indire.it>

<https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/16809ea0d4>

